Continua l'atteggiamento di chiusura dell'Intersind sul contratto

Settimana calda per il trasporto aereo

Giovedì sciopero di 24 ore di tutta la categoria - Astensioni dei piloti Anpac lunedì dalle 8 alle 20 - Le agitazioni Anpav - Ieri incontro al ministero del Lavoro

ROMA — L'interno di Fiumicino durante un recente sciopero

ROMA — La prossima sarà una settimana «calda» per il trasporto aereo. La vertenza contrattuale, aperta da alcuni mesi, continua a segnare il passo e, quel che è peggio, l'ultima sessione di trattative con l'Intersind ha portato ad un restringimento di quei pur modesti spiragli che si erano aperti in una fase precedente. Il preoccupante irrigidimento delle posizioni dell'Intersind non poteva non determinare la risposta ferma e responsabile che i lavoratori del settore si apprestano a dare: uno sciopero nazionale di 24 ore di tutto il personale di terra, degli assistenti e dei tecnici di volo, dei piloti da effettuarsi giovedì 13.

Il ricorso alla lotta che porterà inevitabilmente alla paralisi del trasporto aereo per una intera giornata, potrebbe essere ancora evitato come sostengono la Federazione CGIL, CISL, UIL e la FULAT che hanno proclamato lo sciopero. Ma a una sola condizione: che l'Intersind modifichi in modo sostanziale e significativo l'atteggiamento sin qui tenuto determinato le condizioni per un costruttivo confronto sulla proposta «complessiva e ultimativa» che confederazioni e sindacato di categoria hanno presentato nell'incontro di martedì scorso.

Determinante potrebbe essere in questo senso l'incontro fra le parti fissato per lunedì mattina. Ad esso Alitalia e Intersind da una parte, Federazione CGIL, CISL, UIL e FULAT dall'altra, arrivano quanto meno avendo individuato i quattro punti nodali su cui confrontarsi: occupazione, inquadramento unico, salario, unicità del trattamento economico e normativo per i lavoratori del settore. E' questo il risultato dell'incontro informale promosso ieri dal ministro del Lavoro, Scotti che ha visto separatamente i rappresentanti dei lavoratori (i segretari confederali Verzelli, Fantoni e Manfron e quelli generali della FULAT, Perna, Fanelli e Michelotti) e quelli dell'Intersind (Massacesi) e della Alitalia (Nordio). Si è trattato, da parte del ministro, di una presa di conoscenza dei problemi contrattuali della categoria che spetterà, comunque, alle parti risolvere al tavolo delle trattative.

L'individuazione dei nodi da sciogliere, che sono poi quelli che hanno fatto arenare il negoziato, è sicuramente un fatto positivo. Ma non basta a sbloccare la vertenza se non cadono le pregiudiziali, sollevate in particolare dal presidente dell'Intersind Massacesi, che hanno portato la trattativa al limite estremo della rottura. E' augurabile che dal ministro Scotti siano stati forniti a Massacesi quei «lumi» sulle compatibilità, coerenze e interpretazioni delle dichiarazioni programmatiche del governo, il preste sto cioè che l'Intersind ha utilizzato in tutta la passata sessione negoziale per giocare, pericolosamente e in modo preoccupante, al ribasso.

Su tutti i punti (quelli in particolare politici) oggetto del contrasto i sindacati hanno manifestato a più riprese grande senso di responsabilità, disponibilità e aperture che non debbono però essere interpretate — lo ricordava nei giorni scorsi il compagno Perna — «come una resa incondizionata e una mortificazione dei sindacati e dei lavoratori». Il periodo di «riflessione» chiesto dall'Intersind fino a lunedì, sia dunque utilizzato per creare le condizioni che consentano la ripresa su solide basi del confronto.

I motivi di preoccupazione per i servizi aerei, soprattutto in un momento di particolare tensione quale quello che il paese sta attraversando, sono più che fondati e vanno rimossi con sollecitudine. Parlavamo all'inizio di settimana «calda» e tale infatti si presenta fin da lunedì con lo sciopero di 12 ore proclamato dai piloti autonomi dell'ANPAC che si asterranno dal lavoro dalle 8 alle 20 proclamando la paralisi pressoché totale dei voli Alitalia e Ati. Nelle motivazioni dello sciopero (da oltre una settimana i piloti autonomi sono in agitazione e applicano alla lettera il regolamento con conseguenti intoppi nelle regolarità dei voli) si intrecciano il malcontento per l'andamento delle trattative contrattuali (la posizione dell'Intersind è giudicata «fortemente negativa») e la protesta per inadempienze nell'applicazione del vecchio contratto. Martedì scioperanno dalle 9 alle 21 gli assistenti di volo autonomi (Anpav) che rappresentano una minoranza della categoria.

Ilio Gioffredi

Il Parlamento non può assistere passivamente

Sono vivissime le preoccupazioni della Commissione trasporti per il caos verso il quale sta precipitando il trasporto aereo, proprio mentre nel Paese è in atto una condizione di drammatica emergenza; preoccupazioni confermate dall'incontro avuto con i dirigenti delle società che gestiscono gli aeroporti. Sono necessarie, dunque, iniziative del potere politico.

In tal senso, è molto opportuna la decisione di convocare tutte le parti interessate, assunta dal ministro del Lavoro, e che noi avevamo suggerito all'on. Scotti e al ministro dei Trasporti. Dal canto suo, il Parlamento non può assistere inattivo alla crisi. Se entro martedì prossimo non si aprirà una seria prospettiva positiva, la commissione dovrà convocare e ascoltare il governo e le parti interessate. A Intersind, Alitalia, AIGASA, organizzazioni sindacali, rivolgo un vivo appello perché tutti compiano uno sforzo responsabile per risolvere la vertenza in tempi e modi corrispondenti all'interesse generale. E' giusto coinvolgere responsabilmente i lavoratori nelle scelte di politica dei trasporti; altrettanto necessaria è una politica salariale che eviti squilibri troppo grandi tra categorie diverse dello stesso settore che contemperi i diritti indiscutibili dei lavoratori con la difficile situazione del paese

Lucio Libertini

Così faremo 2.100 «Giuliette» in più

Le proposte del consiglio di fabbrica per rispondere alle esigenze produttive: straordinari al sabato, turno di notte e aumento degli organici alle linee - La parola passa alla direzione aziendale

Cantieri: incontro tra FLM e Intersind

ROMA — Le segreterie della Federazione Cgil Cisl-Uil e della Flm attribuiscono «particolare importanza all'incontro previsto per oggi tra i segretari generali della Flm, l'Intersind e la Fincantieri» per sbloccare la vertenza aperta oltre un anno fa nel settore navalmeccanico.

Per il sindacato le «tensioni esistenti nella società per i fenomeni di terrorismo, impongono alle parti senso di responsabilità e sforzi congiunti tesi a ricercare soluzioni positive e tali da determinare un clima diverso nei posti di lavoro».

Le segreterie della Federazione e della Flm hanno rilevato, inoltre, «l'atteggiamento strumentale assunto dalla Fincantieri e dall'Intersind in una fase della trattativa che poteva e può portare ad uno sbocco conclusivo e positivo della vertenza».

Se il negoziato non dovesse riprendere nei prossimi giorni e concludersi con rapidità si darà il via ad un nuovo programma di iniziative di lotta. Sono previsti scioperi e manifestazioni nelle città e nelle province dove particolarmente significativa è la presenza dei lavoratori navalmeccanici.

Dalla nostra redazione

MILANO — Le 2.100 «Giuliette» in più che il mercato richiede bisogna farle. Su questo non ci piove. Ma non è affatto detto che bisogna farle con le 120.000 ore di straordinario richieste dalla azienda. Si può discutere su altre vie: lavorare da subito con un turno straordinario al sabato, compensato, però, da riposi per un pari numero di ore in un secondo momento. Istituire un turno notturno volontario per un mese. Aumentare il numero delle persone che lavorano alla linea della «Giulietta» distogliendole da altre linee, in modo da far funzionare gli impianti anche al sabato, ma senza aumentare il numero delle ore lavorate da ciascuno dei turni che si alternano «slittando» alla cadenza di 10 giorni lavorativi ed uno di riposo. Ciascuna di queste tre ipotesi — o anche un eventuale «intreccio» tra di esse — darebbe la possibilità, secondo il consiglio di fabbrica dell'Alfa Romeo, di rispondere subito alle esigenze contingenti ed eccezionali che si pongono per il lancio del nuovo modello, senza gli equivoci cui si presterebbe la concessione di uno «straordinario» in senso stretto.

Questa, in sintesi, è la decisione assunta ieri dal consiglio di fabbrica dell'Alfa di Arese e del Portello, che rispecchia gli orientamenti emersi dalla riunione di martedì dell'esecutivo della FLM. Dopo otto ore filate di discussione accesa, ma molto seria e del tutto priva dei toni esasperati che qualcuno si attendeva, in cui si sono passati in rassegna i temi principali dell'«emergenza» dell'Alfa e si sono alternati giudizi e pareri diversi, la conclusione unitaria si fa pienamente carico dell'«eccezionalità» che si profila per la «Giulietta» e dice sì alla ricerca di una soluzione nel giro di pochi giorni, ma con una «forma» diversa da quella richiesta dalla direzione.

Non si mette in discussione il fatto che quello del risanamento dell'Alfa «è l'obiettivo strategico» e che — come ha sostenuto nella relazione introduttiva fatta a nome dell'esecutivo il compagno Marras — «l'occupazione si sviluppa nella misura in cui abbiamo fabbriche efficienti che non producano 140 miliardi di deficit». Si insiste nell'indicare come «via maestra» lo spazio aperto dall'accordo di febbraio.

Non ci si nasconde — sono sempre parole di Marras — che questa via implica il «combattere mafie, sprechi, inefficienze», «il non difendere situazioni di privilegio che si sono create» («saturazioni che non raggiungono il 50%, lavori portati a termine in 5 ore anziché in 7 a scapito della qualità, non sono nostre conquiste, anzi mettono in discussione le conquiste reali di questi anni»).

Ma è anche molto severo il giudizio su un gruppo dirigente «che segue una linea del giorno per giorno», alla cui imprevidenza si attribuisce in buona misura anche la situazione contingente creatasi per la «Giulietta». E' severo sulle capacità di programmazione, sulla volontà di voler prendere davvero di petto i problemi di fondo (che non riguardano affatto solo la «Giulietta») su gli sprechi (25 miliardi di materiale di scorta, non più buono, che bisogna buttare via, ha denunciato l'intervento di Salce, e i compagni hanno tenuto ad accompagnarci nei magazzini ricolmi di componenti che continuavano ad arrivare mentre i modelli su cui dovevano essere montati venivano modificati o cessavano la produzione e sul piazzale dove vengono man mano distrutti) sulla stessa coesione interna che vede sorde lotte intestine che «ha visto in questi anni l'allontanarsi di molti tecnici e dirigenti capaci — ha detto ancora Marras — tra cui uomini come Piantini e Caravaggi».

Si è parlato anche di Benvenuto e delle sue dichiarazioni («poteva intervenire e dare il suo contributo prima, quando discutevamo e lottavamo per concludere la vertenza» è stato il giudizio più ricorrente, ma qualcuno si è chiesto anche: «perché non abbiamo sottolineato noi prima, con più forza, l'emergenza dell'Alfa?»). Ma la discussione si è sviluppata soprattutto nel merito dei problemi reali. Tiboni (FIM-CISL) ha concentrato le preoccupazioni sulle «intenzioni» dell'Alfa e sul pericolo che «aprire sullo straordinario all'Alfa significhi aprire in tutte le fabbriche del Paese». Ma un altro esponente CISL della fabbrica, Stocchi, differenziandosi da lui, ha rilevato come dire «no allo straordinario» sia in contraddizione col riconoscimento della contingenza per la «Giulietta». Sull'emergenza dell'Alfa e sul fatto che gli operai «non sono riusciti a far diventare patrimonio dell'opinione pubblica la loro denuncia» ha insistito Galbusera (UIL) e il segretario della sezione socialista in fabbrica, Nigro, ha richiamato i gravi precedenti dell'Innocenti dell'Unidal. Pizzinato (FIOM ha voluto — entrando nello specifico delle proposte «alternative» — chiarire che se, come è, si tratta di rispondere alla situazione «eccezionale» per la «Giulietta», esse non possono comportare qualcosa da chiedere «in cambio» all'azienda.

Siegmund Ginzberg

Dal 1° maggio contingenza corrisposta in contanti

ROMA — Ora è ufficiale. La contingenza «congelata» in buoni del Tesoro dovrà essere «corrisposta interamente in contanti» a partire dal primo maggio. Lo ha disposto una circolare del ministero del Tesoro. Il documento, inviato a tutti gli enti e le amministrazioni pubbliche e, per conoscenza, ai presidenti della Camera, del Senato, del Consiglio dei ministri e alle direzioni generali della Banca d'Italia, della Corte dei conti, dell'Inps e dell'Enpas, si occupa soltanto del personale pubblico e assimilato, ma il principio vale, evidentemente, anche per il settore privato. Nella circolare, a firma del ministro Pandolfi, si conferma, inoltre, che «per il versamento delle somme trattenute nel quadrimestre gennaio-aprile '78 trovano applicazione le disposizioni contenute nel decreto ministeriale del 7 luglio '77».

Dietro le ciminiere spente di Augusta

Lo stabilimento Liquichimica paralizzato da un anno - Impianti moderni mai messi in marcia - La questione delle bioproteine - Respinta dai lavoratori di Milano «ogni strumentalizzazione» della lotta

Dal nostro inviato

AUGUSTA (Siracusa) — Le quattro ciminiere del modernissimo impianto della Liquichimica s'ergono alte in una sterminata e intricata distesa di tubazioni, gigantesche cisterne e ancora altre lunghissime bocche da fuoco che, per oltre 20 chilometri sino alle porte del capoluogo, costituiscono l'impressionante realtà del più grande polo chimico. Ma dalla superstrada Catania-Siracusa, l'arteria che passa in mezzo all'interminabile sequela di stabilimenti, non si intravedono segnali di fumo. Con oltre 800 operai, principale impianto del gruppo Liquigas, portato allo sfascio dalla gestione di Raffaele Ursini, appena cinque anni di vita, il colosso Liquichimica è fermo.

Gli operai, senza salario da due mesi, presidiano, secondo rigidi turni, la palazzina della direzione, sostano nel piazzale, vigilano sugli impianti. «Però — dice Angelo Amara, della sezione di fabbrica del PCI — lo stabilimento non è morto. C'è un lumicino acceso che testimonia la decisa volontà degli operai a difendere l'insediamento». Il «lumicino» è il debole scarico degli impianti di servizio che fuoriesce dalla «torcia» proprio alle spalle della palazzina. Ma anche esso è in pericolo: l'olio combustibile per tenere «in caldo» gli impianti, pur nella paralisi dell'attività produttiva, sta per finire: le materie prime non arrivano da mesi, le sorti di tutto il complesso di Augusta sono legate alla grave vicenda che investe tutto il gruppo Liquigas.

«Ma sia chiaro — avverte Amara — la sorte di questa e delle altre unità non può essere affidata alla guerra privata tra le banche. E' il Governo che deve far valere la propria forza nell'ambito del programma chimico». «A noi operai — aggiunge Mario Bosco, del consiglio di fabbrica — sta a cuore la ripresa produttiva dello stabilimento e dunque il reale risanamento finanziario

L'osservatorio di Augusta è forse il più significativo per avere un quadro chiaro della crisi delle aziende chimiche della Liquigas. Progettato nel '69, entrato in funzione nel '73, lo stabilimento detiene il 43 per cento della produzione mondiale di normal-paraffine e il 60 per cento di quella europea. La spericolata gestione di Ursini l'ha invece trascinata sull'orlo del precipizio.

«Ci sono impianti — dice un gruppo di operai — che non sono mai stati messi in marcia e pensare che il più vecchio dei reparti ha appena cinque anni di vita». Gli esempi vengono uno dietro l'altro. L'impianto di olefine pesanti, il Pacol 5, collegato allo stabilimento di Saline in Calabria, non ha mai funzionato; i due «isoviv» della normal-paraffine hanno camminato alternativamente, e mai ciascuno al massimo della potenzialità. Tutt'al più al 50 per cento. E da un anno, tranne per alcuni brevissimi intervalli di venti giorni, tutto lo stabilimento è in pratica paralizzato.

E' un'altra illuminante testimonianza degli sprechi, della indiscriminata elargizione di denaro pubblico (lo stabilimento di Augusta è stato costruito su sovvenzione della Cassa del Mezzogiorno), di una politica non programmata delle localizzazioni chimiche nel Mezzogiorno e in Sicilia. «Vengono al pettine — dice Ezio Guglielmo, responsabile del lavoro operaio della federazione di Siracusa — i guasti di questa politica. L'attacco dei grandi gruppi nel polo di Augusta Priolo è pesante. Da un anno è in corso un'offensiva di pericoloso ridimensionamento: ci sono già 2.000 lavoratori degli appalti in cassa integrazione». E' un prezzo già alto quello pagato dalla classe operaia e dall'intera economia della zona, che rischia di aggravarsi con la vicenda Liquichimica.

Attorno alla vertenza si è costruita una importante unità tra le forze politiche e i sindacati. Gli operai hanno raccolto ad Augusta migliaia di firme a sostegno della lotta. In un'assemblea tenuta nella grande sala della mensa i partiti democratici (DC, PCI, PSI) si sono impegnati a sostenere concretamente la vertenza. La Regione siciliana è stata chiamata a svolgere un ruolo attivo: il presidente Mattarella dinanzi a una delegazione della fabbrica recatasi a Palermo, ha sollecitato il Governo ad assumere precise iniziative per avviare il processo di risanamento e per la ripresa produttiva. «Tenere uno stabilimento moderno come questo in uno stato di paralisi — sottolinea Bosco — è davvero uno spreco. Il problema della nocività delle bioproteine è solo una posizione strumentale».

Intanto, i lavoratori Liquichimica di Milano, riuniti in assemblea permanente, hanno respinto con un documento «qualsiasi strumentalizzazione che la direzione ha fatto o che potrà fare per evitare di rispondere a proprie precise responsabilità».

Sergio Sergi

emigrazione

Ha inizio una vasta campagna di consultazione

Gli emigrati e il progetto della nuova Costituzione svizzera

Prevede il diritto di voto per i lavoratori stranieri nelle elezioni cantonali - La libertà di spostamento

E' stato recentemente presentato alla stampa svizzera il progetto della nuova Costituzione della Confederazione elvetica, redatto da una commissione presieduta dall'on. Furgler: il progetto verrà ora sottoposto ad una vasta campagna di consultazione affinché ogni cittadino dia il suo contributo nell'apportare modifiche e miglioramenti. I cittadini stranieri immigrati in Svizzera rimangono naturalmente esclusi da questa consultazione, ma ciò non significa che non siano interessati alla discussione: le associazioni di lavoratori immigrati in Svizzera possono anzi costituire un «gruppo di pressione» in appoggio ai sostenitori della linea innovativa e democratica e contro i sicuri attacchi che il progetto subirà dalla destra più nazionalista e reazionaria. Dovere quindi di queste associazioni è far conoscere anche agli immigrati l'oggetto della discussione.

Il processo in corso è nato nel 1966 con l'approvazione da parte del Consiglio federale di due mozioni parlamentari, e risponde alla esigenza di precisare e formulare in maniera chiara e comprensibile la legge fondamentale dello Stato svizzero, dopo che la Costituzione del 1874 aveva subito tante modifiche da non apparire più un corpo organico e di facile comprensione generale.

Il nuovo testo si divide in quattro parti: i diritti fondamentali e i principi direttivi dello Stato, la Confederazione e i Cantoni, la organizzazione della Confederazione, la revisione della Costituzione; ed accoglie come elementi profondamente innovativi diverse idee che si sono fatte strada in questi ultimi anni nella società svizzera: sono così affermati principi importanti come l'uguaglianza fra uomo e donna sul lavoro e altrove (art. 9), la proibizione della censura (art. 12), l'estensione dei contratti collettivi e il riconoscimento del ricorso a «mezzi di lotta collettivi in connessione con le relazioni di lavoro» (artt. 27 e 28), il sistema proporzionale per l'elezione del Consiglio degli Stati e il diritto di voto a 18 anni (artt. 60 e 57), la possibilità di nazionalizzazioni e il servizio civile sostitutivo (artt. 34 e 37). Tutte queste materie dovranno comunque essere regolamentate dalle leggi che scaturiranno dal nuovo testo costituzionale dopo la sua approvazione.

Per gli stranieri che vivono in Svizzera la più grossa novità è rappresentata dalla possibilità dell'estensione del loro diritto di voto in materia di elezioni cantonali contenuta nell'art. 39 del progetto presentato. Importante è da considerare anche il diritto costituzionale alla libera scelta della professione e alla libertà di spostamento solo dopo un anno di permanenza in Svizzera.

australia

Anche la FILEF al Festival di Adelaide

Quest'anno per la prima volta anche la FILEF in Australia è stata invitata dal Consolato italiano di Adelaide a partecipare al Festival italiano della città che avrà luogo fra cinque sei mesi. Assieme alla FILEF parteciperanno all'organizzazione di questo Festival anche numerosi clubs e associazioni regionali e di diverso tipo presenti ad Adelaide.

E' giusto sottolineare la importanza di questo invito perché costituisce una novità positiva rispetto ad un passato di esclusione nei confronti delle associazioni nazionali democratiche e progressiste, e riconosce alla FILEF una presenza e un ruolo tra i lavoratori italiani emigrati in Australia che finora si erano voluti ignorare o nascondere.

Incontro con i nostri emigrati a Monaco

Discutono delle elezioni che si terranno a maggio nei loro paesi

MONACO — Monaco e il suo ampio hinterland, anche se in misura ridotta rispetto agli anni passati, continuano ad essere punto di riferimento per centinaia di operai stagionali. Sono in prevalenza pugliesi, calabresi, siciliani e lucani. Gli ultimi «scaglioni» sono arrivati la scorsa settimana. Alcuni «veterani» sono stati rimpiazzati da giovani. Al circolo «Rinascita», domenica scorsa, ne abbiamo incontrati una decina venuti per riprendere il contatto con i compagni, per avere informazioni e notizie su quanto c'è di nuovo, per rimettere a posto e aggiornare i loro documenti di lavoro.

Subito si è discusso su quanto hanno vissuto di esperienza diretta, difficile e drammatica in questi giorni, in Italia, i nostri lavoratori. Soddisfatti i consentini per l'intesa programmatica raggiunta nella loro Regione dopo mesi di incontri. Più preoccupanti, ma per nulla smarriti, i nuovi arrivati. Torneranno o inizieranno a lavorare nei cantieri e nelle aziende collegate all'edilizia (nei cementifici, nei prefabbricati, lungo le autostrade e le ferrovie tedesche).

Martino (otto anni di Germania, da sei asfaltatore) in Italia abita sui monti dietro Paola e dice: «Ora dobbiamo lottare e incalzare più che mai. Bene abbiamo fatto noi comunisti a rifare l'elenco delle gravi difficoltà economiche, della disoccupazione che aumenta». «Pensa che questi giovani — dice ancora Martino — venuti su con noi, potrebbero rimanere in Calabria se si facesse sul serio con una nuova politica dell'occupazione. La ricostruzione industriale — dice ancora — e il ritorno nell'agricoltura lo permetterebbero». Un altro incalza: «A Foggia e in altre zone pugliesi assetate e arse, l'acqua lucana va a mare. Ebbene, questo non deve più accadere. Nei Comuni la gente sente e vuole andare avanti unita».

In molte località, grandi e piccole, nei centri di emigrazione, in maggio ci saranno le elezioni amministrative. Tutti sono al corrente della situazione nei loro paesi. L'informazione, per così dire, locale avviene prevalentemente attraverso la corrispondenza con i familiari e gli amici. Il compagno Pino, di Cutro in provincia di Catanzaro, sembra un esperto attivista e infatti aggiunge: «Ho fatto tre amministrative ma non si tratta solo di andare giù a votare, bisogna conoscere bene le cose, quello che dicono i candidati delle liste, chi sono, qual è il loro programma. Adesso la sezione del PCI ci tiene al corrente anche prima delle elezioni».

Un altro: «I compagni di San Giovanni in Fiore hanno chiesto il bilancio amministrativo del Comune. Dovrebbero farlo sempre, ma non è sempre così». Pino, da «esperto», incalza: «Dovete farlo anche voi, è un vostro diritto. Quindi scrivete, fatevi sentire, magari quelli di un certo paese non solo scrivano per essere informati meglio, ma inviino ai candidati e ai nostri compagni proposte su tanti problemi: quelli della casa, dei trasporti, delle scuole, degli asili, della illuminazione, delle colonie estive, dei terreni abbandonati e mal coltivati, della possibilità di riunirsi in cooperative; e poi parlare degli artigiani e dei commercianti, visto che molti di questi erano ex emigrati».

(n. g.)

Due significativi convegni a Londra e Bruxelles

Per una diversa gestione della scuola all'estero

I problemi della scuola per i figli dei lavoratori italiani all'estero continuano a premere per una soluzione purtroppo ancora lontana dato l'attuale stato dei rapporti che sulla materia sono intercorsi sinora tra l'Italia e i Paesi di maggiore immigrazione italiana.

Questi temi sono stati oggetto di due convegni svoltisi uno a Londra, su iniziativa del Coascit, e l'altro a Bruxelles promosso dalla FILEF e dalla commissione scuola e cultura della Federazione del PCI del Belgio. Un fatto nuovo, che necessita far conoscere perché divenga idea-forza capace di avvicinare quella soluzione, è rappresentato dalla direttiva della Comunità economica europea perché ai figli degli immigrati vengano insegnate la lingua e la cultura del Paese di origine. La novità viene sottolineata in questa sua portata politica dalla relazione presentata al convegno di Bruxelles dalla compagna Gigliola Mavoio, la quale ha appunto posto in risalto come, guardando proprio agli emigrati italiani, in quanto cittadini di uno Stato comunitario, in nessuno dei Paesi della CEE in cui lavorano e risiedono i loro figli ricevono l'insegnamento della lingua materna nell'ambito dell'orario scolastico locale.

L'opportunità e l'urgenza che si applichi la direttiva comunitaria sono comprovate del resto dagli scarsi risultati che si hanno con i corsi suppletivi per la lingua italiana, organizzati nel quadro delle misure previste dalla legge 153. In una comunicazione del compagno Antonio Conte, membro della commissione Esteri della Camera, si ribadiscono le linee generali della politica del PCI per la scuola, per i figli degli emigrati e si afferma inoltre che «occorre rompere con le "costanti" della politica scolastica per gli emigrati perseguita sinora dai governi dc e che sono esplicate con termini duri, ma pur sempre rispondenti all'amara realtà, che si chiamano evasione, irresponsabilità, protezioni e chiusure corporative: non credo di affermare cose roboanti se dico che l'ingresso dei comunisti nella maggioranza deve essere finalizzato anche all'avvio di una diversa gestione della macchina dello Stato e alla soluzione incisiva e rapida dei problemi reali». *(d. p.)*

brevi dall'estero

■ Domenica 9 aprile, ore 9, assemblea della sezione «Gramsci» di **ZURIGO** sulla situazione politica italiana e lancio campagna elettorale. Analoga assemblea sabato 8, alle ore 19, presso la sezione di **DIETIKON**.

■ Il congresso annuale della sezione del PCI di **COLONIA** (RFT) si è svolto domenica 2 aprile presso il circolo «Rinascita». Segretario della sezione è stato eletto il compagno Sanfilippo.

■ Prosegue anche oggi, venerdì, l'iniziativa della sezione del PCI di **DIFFERDANGE** (Lussemburgo) di proiettare film italiani. Alla fine si svolgerà un'assemblea sul tema dell'ordine democratico in Italia con la partecipazione del compagno Fassino della segreteria della Federazione di Torino.

■ Assemblee sulla situazione politica italiana si terranno domani, sabato, a **BACKNANG** e a **GERLINGEN**, nella Federazione di Stoccarda.

■ Il compagno Nino Grazzani interverrà domenica prossima al congresso annuale della sezione del PCI di **MONACO** di **BAVIERA**.

■ Una conferenza dedicata ai problemi della donna emigrata con la presenza dei compagni senatori Vera Squarcialupi e Mascagni è stata organizzata per domenica 9 aprile dalla sezione del PCI di **DIFFERDANGE**.

■ Domenica 2 aprile, alla presenza dei compagni Russo e Clemente si è tenuta a **STOKE ON TRENT** una riunione per il tesseramento e il proselitismo al PCI. Si è anche discussa l'eventualità dell'apertura di un circolo democratico.

■ Il congresso della sezione del PCI di **ULM** (Stoccarda) si terrà domenica prossima con la partecipazione del compagno Abenante, del Comitato regionale campano del nostro partito.

■ E' stata inaugurata ieri, al Centro culturale di **LUDWIGSBURG**, e si protrarrà sino al 6 maggio, una mostra organizzata dal «Gruppo pittura nostra» in cui sono stati ra colti dipinti di nostri emigrati.

■ Una folta assemblea con la partecipazione del compagno Usai, del Comitato regionale del PCI della Sardegna, si è tenuta domenica scorsa presso il circolo sardo del **LUSSEMBURGO**.

■ La FILEF di **SYDNEY** (Australia) annuncia di aver superato in meno di un mese il cento per cento degli iscritti dell'anno precedente